



Comune di Rosasco

Provincia di Pavia

ALLEGATO alla deliberazione C.C. nr. 2 del 24/02/2018

PIANO FINANZIARIO DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI ANNO 2018

D.P.R. 27 aprile 1999 n. 158

Art. 1 comma 683 Legge 27 dicembre 2013, n. 147

1. LE LINEE GUIDA DEL METODO TARIFFARIO SVILUPPATO ATTRAVERSO IL PRESENTE PIANO

Normativa di riferimento

L'art. 1 del D.P.R. n. 158 del 1999, citato in premessa, prevede testualmente che "E' approvato il metodo normalizzato per la definizione delle componenti di costo da coprirsi con le entrate tariffarie e per la determinazione della tariffa di riferimento relativa alla gestione dei rifiuti urbani".

La *tariffa di riferimento* rappresenta, come poi specifica l'art. 2 dello stesso D.P.R. n. 158/1999, "l'insieme dei criteri e delle condizioni che devono essere rispettati per la determinazione della tariffa da parte degli enti locali" (comma 1), in modo da "coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani" (comma 2).

Il metodo, pertanto, è costituito da un complesso di regole, metodologie e prescrizioni per determinare, da un lato, i costi del servizio di gestione e, dall'altro, l'intera struttura tariffaria applicabile alle varie categorie di utenza (cfr. anche art. 3, comma 1, D.P.R. n. 158 del 1999), in maniera tale che il gettito che ne deriva copra tutti i costi del servizio.

Specifica poi l'art. 3, comma 2, che "La tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione. L'art. 4, comma 3, prescrive infine che "La tariffa, determinata ai sensi dell'art. 3, è articolata nelle fasce di utenza domestica e non domestica".

Dalle norme ora richiamate si desume quindi che la metodologia tariffaria si articola nelle seguenti *fasi fondamentali*:

- a) individuazione e classificazione dei costi del servizio;
- b) suddivisione dei costi tra fissi e variabili;
- c) ripartizione dei costi fissi e variabili in quote imputabili alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche;
- d) calcolo delle voci tariffarie, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza, in base alle formule e ai coefficienti indicati dal metodo.

Il presente Piano finanziario redatto a norma dell'articolo 8 D.P.R. 158/1999, e successive modifiche e integrazioni, si pone come strumento di base ai fini della determinazione della tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani, sulla base dei principi sopra richiamati, con particolare riferimento alla corretta determinazione dei profili tariffari della componente TARI, nei suoi aspetti economico-finanziari.

Il presente Piano Finanziario soddisfa, inoltre, i requisiti imposti dalla normativa (comma 653 della legge n.147/2013) relativamente alla verifica di congruità con i fabbisogni standard, avendo riguardo alla realtà specifica dell'Ente, determinati secondo le linee guida diffuse dal MEF il giorno 08/02/2018 come meglio specificato:

COMUNE DI:

cod. belfiore H559

ROSASCO

Provincia: Pavia

(PV)

Regione: Lombardia

Cluster	11				
Quantità rifiuti prevista in tonnellate	328,65				
Dato nazionale di base (fisso da tabella 2.6)				€	294,63767 /tonn
Regione Lombardia (da tabella 2.6)				-€	58,43356 /tonn
Cluster del comune				€	66,79006 /tonn
Forma di gestione (da tabella 2.6)	Gestione diretta			€	- /tonn
<i>Dotazione provinciale infrastrutture (da individuare)</i>		NUMERO			
Impianti di compostaggio	2			-€	4,29212 /tonn
Impianti di gestione anaerobica	1			-€	15,20173 /tonn
Impianti di trattamento meccanico biol.	3			€	15,49584 /tonn
Discariche rifiuti non pericolosi	1			€	5,33205 /tonn
<i>Costo dei fattori produttivi</i>					
Prezzo medio comunale della benzina	-1,58			-€	1,92753 /tonn
		Valore medio	Valore Comune		
<i>Contesto domanda/offerta</i>	Coeff.				
Raccolta differenziata prevista (2015)	1,1491	45,30	49,76	€	5,12232 /tonn
Distanza tra il comune e gli impianti	0,4124	32,34	7,72	-€	10,15618 /tonn
Economie/diseconomie di scala		6321,84	dato nazionale	€	19,23579 /tonn
Costo Standard unitario				€	316,60262 /tonn
Costo standard complessivo				€	104.051,45

Metodologia applicativa

Come specifica il punto 1, all. 1, D.P.R. 158/1999, la determinazione delle tariffe relative all'anno di riferimento avviene computando:

- i costi operativi di gestione (CG) e i costi comuni (CC) dell'anno precedente (n-1), aggiornati in base al tasso programmato di inflazione (IPn) diminuito di un coefficiente (Xn) di recupero di produttività;
- i costi d'uso del capitale (CKn) dell'anno in corso;

secondo la seguente formula:

$$\Sigma T_n = (CG + CC)_{n-1} (1 + IP_n - X_n) + CK_n$$

dove:

ΣT_n = totale delle entrate tariffarie di riferimento

CG_{n-1} = costi di gestione del ciclo dei servizi attinenti i rifiuti solidi urbani dell'anno precedente

CC_{n-1} = costi comuni imputabili alle attività relative ai rifiuti urbani dell'anno precedente

IP_n = inflazione programmata per l'anno di riferimento

X_n = recupero di produttività per l'anno di riferimento

CK_n = costi d'uso del capitale relativi all'anno di riferimento.

Nella puntuale ricerca delle voci che concorrono alla quantificazione dei costi, sulla base delle prescrizioni stabilite dal citato D.P.R., occorre soffermarsi altresì su alcuni aspetti che sono stati valutati al fine di determinare una situazione, per l'anno 2018, più coerente e reale, anche al fine di dar seguito ai criteri generali imposti nella stesura dei bilanci, per accertare in modo chiaro, veritiero e corretto i cespiti contenuti nel presente Piano Finanziario nella sua componente economico/finanziaria.

2. L'INDIVIDUAZIONE E LA RIPARTIZIONE DEI COSTI DEL SERVIZIO

L'art. 2, comma 2, del D.P.R. n. 158 del 1999 sancisce il principio di obbligatoria e integrale copertura di tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti tramite la tariffa, principio ribadito dall'art. 1 comma 654 della Legge 147/2013 che prevede, attraverso l'applicazione della TARI, la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

L'art. 3 del D.P.R. n. 158 del 1999 specifica inoltre che:

- il costo complessivo del servizio è determinato in base alle prescrizioni della tariffa di riferimento da dettagliare nel Piano Economico Finanziario - PEF (comma 1);
- le voci di costo sono determinate dal punto 3 dell'Allegato 1 al D.P.R. n. 158 del 1999 (commi 2 e 3).

Il D.P.R. 158/1999 suddivide i costi afferenti alla gestione del ciclo dei rifiuti urbani, che devono essere coperti con la tariffa in due comparti: costi fissi (costi relativi alle componenti del servizio di gestione dei rifiuti urbani non specificamente correlate alla produzione di rifiuti da parte degli utenti) e costi variabili (costi relativi alle componenti del servizio di gestione dei rifiuti urbani la cui entità è proporzionale alla quantità di rifiuti prodotta e, conseguentemente, alla raccolta, al trasporto e allo smaltimento dei rifiuti urbani).

Tutte queste voci concorrono alla commisurazione della base tariffaria per il nuovo sistema di calcolo.

Le prime operazioni da compiere consistono nella ripartizione dei costi tra fissi e variabili, secondo la classificazione operata dal D.P.R. 158/1999. Per ciò che concerne la loro incidenza sul totale dei costi accertati, è stata determinata una distribuzione pari al **52,47 %** a carico dei Costi Fissi e del **47,53 %** a carico dei Costi Variabili.

Il dettaglio dei costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti è riepilogato nel presente prospetto:

COSTI FISSI			COSTI VARIABILI		
CSL	costi spazzamento e lavaggio strade e piazze pubbliche	€ 17.099,52	CRT	costi di raccolta e trasporto RSU	€ 8.880,13
CARC	costi amministrativi accertamento, riscossione e contenzioso	€ 8.331,77		costi personale da imputare a CGG	
CGG	costi generali di gestione	€ 2.861,45	CTS	costi di trattamento e smaltimento RSU	€ 12.486,90
	costi personale da CSL - CRT - CRD		CRD	costi di raccolta differenziata per materiale	€ 12.475,53
CCD	costi comuni diversi (- detrazione MIUR)	€ 4.573,77		costi personale da imputare a CGG	
AC	altri costi	€ 4.600,00	CTR	costi di trattamento e riciclo	€ 6.800,52
CK	costi d'uso del capitale	€ 7.408,77			
Totale parte fissa (IVA compresa)		€ 44.875,28	Totale parte variabile (IVA compresa)		€ 40.643,08
		<i>pari al</i> 52,47 %			<i>pari al</i> 47,53 %

totale costi PF € 85.518,36

3. I CRITERI DI RIPARTIZIONE DEI COSTI TRA UTENZE DOMESTICHE E UTENZE NON DOMESTICHE

Una volta individuata la ripartizione di cui al precedente punto, è necessario procedere alla suddivisione degli stessi tra le due macrocategorie di utenze domestiche e non domestiche (art. 4, comma 2, dello stesso D.P.R.), considerando che:

- le utenze domestiche sono costituite soltanto dalle abitazioni familiari.
- le utenze non domestiche ricomprendono tutte le restanti utenze, in cui rientrano, come specifica l'art. 6, comma 1, del D.P.R. n. 158 del 1999:
- le attività commerciali, industriali, professionali e produttive in genere;
- le "comunità", espressione da riferire alle "residenze collettive e simili, di cui al gruppo catastale P1 del D.P.R. n. 138 del 1998, corrispondente all'attuale gruppo catastale B1 (collegi e convitti, educandati, ricoveri, orfanotrofi, ospizi, conventi, seminari e caserme).

Come meglio si vedrà, all'interno di questa ripartizione di base delle utenze, sussistono ulteriori sottoarticolazioni, in quanto per i Comuni come Rosasco con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti:

- le utenze domestiche sono distinte in sei categorie in relazione al numero degli occupanti (Allegato 1, tab. 1a e 2, del D.P.R. n. 158 del 1999);
- le utenze non domestiche sono differenziate in relazione all'attività svolta, individuandosi 21 tipologie (Allegato 1, tab. 3a e 4a del D.P.R. n. 158 del 1999).

Per la ripartizione dei costi tra utenze domestiche e non domestiche l'art. 4 del D.P.R. 158/1999 non detta regole precise, a differenza di quanto previsto per la ripartizione tra costi fissi e variabili, limitandosi ad indicare che la suddivisione debba avvenire "secondo criteri razionali".

A tal fine, si è proceduto alla ripartizione dei costi fissi considerando la percentuale di incidenza tra utenze domestiche e non domestiche rilevata nel ruolo 2017 in termini economici, ovvero:

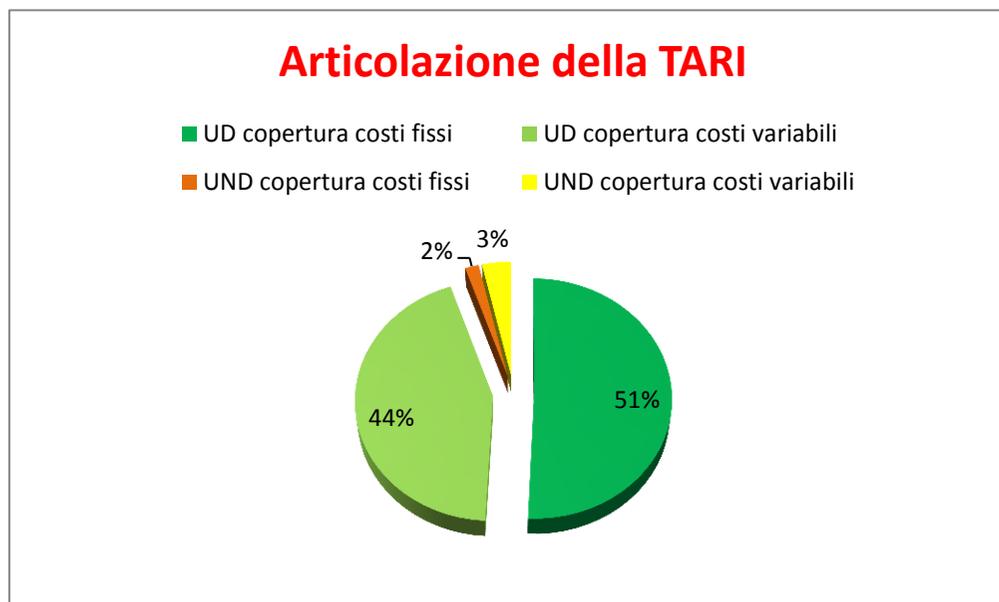
ARTICOLAZIONE COSTI FISSI UD/UND SU RUOLO 2017		
importo tributo derivante da utenze domestiche	€ 43.828,62	96,77%
importo tributo derivante da u. non domestiche	€ 1.462,92	3,23%
	€ 200.005,73	100,00%

Per quanto concerne i costi variabili, invece, si è determinata la produzione teorica di rifiuto a partire dalle quantità totali recuperate e smaltite nel corso del 2016, ovvero:

ARTICOLAZIONE UD/UND SU PRODUZIONE REALE		
Kg complessivi di rifiuti differenziati e non differenziati recuperati e smaltiti (dato reale 2016)	297.417,00	
Produzione teorica rifiuto UND (calcolata attraverso il coeff. Kd)	22.314,62	7,50%
Produzione rifiuto UD (per differenza)	275.102,38	92,50%

4. LA RIPARTIZIONE TRA LE DIVERSE TIPOLOGIE DI UTENZA

La quadri-partizione derivante dalla suddivisione dei costi in fissi e variabili, ripartiti poi tra utenze domestiche e non domestiche, sulla base dei criteri evidenziati in precedenza, si traduce nel seguente prospetto



L'art. 3 del D.P.R. n. 158 del 1999 dispone che "la tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione". L'importo addebitato al singolo utente presenta pertanto una struttura "binomia" data dalla somma delle due componenti, ossia:

- a) una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti;
- b) una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione.

4.a RIPARTIZIONE DELLA QUOTA DEI COSTI FISSI E DEI COSTI VARIABILI TRA LE UTENZE DOMESTICHE

Sulla base dei criteri stabiliti dal D.P.R. 158/1999, la quota fissa delle utenze domestiche viene ripartita in relazione ai metri quadri occupati dalle sei categorie corrispondenti al numero degli occupanti, intendendosi come unica categoria quella rappresentata da 6 o più occupanti.

Le superfici di riferimento vengono riparametrate sulla base di specifici coefficienti (Ka) presenti nello stesso D.P.R. 158/1999.

La quota variabile viene invece ripartita proporzionalmente tra le stesse categorie, indipendentemente dalla superficie occupata, sulla base di specifici coefficienti nell'ambito degli intervalli di cui al D.P.R. 158/1999 (denominati Kb).

L'evidenziazione di entrambi tali coefficienti è demandata ai successivi specifici punti.

Le informazioni necessarie per la ripartizione di entrambe le tipologie di costo, fissa e variabile, delle utenze domestiche:

	<i>superficie tot.</i>	<i>numero</i>
Utenze domestiche con 1 componenti nucleo familiare	12.414,78	104,00
Utenze domestiche con 2 componenti nucleo familiare	20.417,92	158,83
Utenze domestiche con 3 componenti nucleo familiare	6.336,38	45,40
Utenze domestiche con 4 componenti nucleo familiare	3.506,74	24,30
Utenze domestiche con 5 componenti nucleo familiare	1.953,40	9,60
Utenze domestiche con 6 o più componenti nucleo familiare	0,00	0,00
TOTALE	44.629,21	342,13

4.b INDIVIDUAZIONE DEI COEFFICIENTI "K" PER LE UTENZE DOMESTICHE

Il D.P.R. 158/1999 non dà possibilità di variazione, se non geografico/dimensionali (comuni fino e oltre 5 mila abitanti, ubicati al Nord, Centro o Sud, per un totale di sei classi), nell'applicazione del coefficiente Ka, relativo alla ripartizione dei costi fissi.

Per quanto riguarda la ripartizione dei costi variabili è invece presente, per ciascuna categoria, un intervallo minimo/massimo, all'interno del quale deve essere operata la scelta del coefficiente Kb.

Per quanto riguarda l'esercizio del potere di individuazione dei coefficienti, è opportuno richiamare la giurisprudenza consolidata (giova ricordare che il D.P.R. 158/1999 costituiva, precedentemente all'introduzione della TARES prima e della TARI poi, il riferimento per l'applicazione della Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani cosiddetta TIA) efficacemente richiamata all'interno del capitolo 15 delle "linee guida per la redazione del piano finanziario e per l'elaborazione delle tariffe", per i quali viene sancito il criterio di ragionevolezza e di discrezionalità nell'ambito della loro scelta operata dall'Amministrazione Comunale.

Ai fini dell'applicazione del tributo per l'anno 2018, così come effettuato per l'anno 2017, si è stabilito di attribuire il coefficiente minimo (per i coefficienti relativi alla parte variabile (Kb)) a tutte le 6 classi di utenze.

I relativi coefficienti, distinti secondo la classificazione basata sul numero degli occupanti:

<i>Coefficiente per parte fissa (nord, pop. < 5.000 abitanti)</i>	<i>fisso da tabella</i>
Utenze domestiche con 1 componenti nucleo familiare	0,84
Utenze domestiche con 2 componenti nucleo familiare	0,98
Utenze domestiche con 3 componenti nucleo familiare	1,08
Utenze domestiche con 4 componenti nucleo familiare	1,16
Utenze domestiche con 5 componenti nucleo familiare	1,24
Utenze domestiche con 6 o più componenti nucleo familiare	1,30

<i>Coefficiente scelto per parte variabile (nord, pop. < 5.000 abitanti)</i>	<i>scelta operata</i>	<i>% intervallo</i>
Utenze domestiche con 1 componenti nucleo familiare	<i>da 0,60 a 1,00</i>	0
Utenze domestiche con 2 componenti nucleo familiare	<i>da 1,40 a 1,80</i>	0
Utenze domestiche con 3 componenti nucleo familiare	<i>da 1,80 a 2,30</i>	0
Utenze domestiche con 4 componenti nucleo familiare	<i>da 2,20 a 3,00</i>	0
Utenze domestiche con 5 componenti nucleo familiare	<i>da 2,90 a 3,60</i>	0
Utenze domestiche con 6 o più componenti nucleo familiare	<i>da 3,40 a 4,10</i>	0

4.c RIPARTIZIONE DELLA QUOTA DEI COSTI FISSI E DEI COSTI VARIABILI TRA LE UTENZE NON DOMESTICHE

Sulla base dei criteri stabiliti dal D.P.R. 158/1999, sia la quota fissa che quella variabile delle utenze non domestiche, viene ripartita sulla base dei metri quadri occupati da ciascuna delle 21 categorie determinate dal citato Decreto, in relazione alla tipologia di attività svolta dal soggetto passivo del tributo.

Le superfici di riferimento vengono riparametrate sulla base di specifici coefficienti (Kc per la parte fissa, e Kd per la parte variabile) nell'ambito degli intervalli previsti nello stesso D.P.R. 158/1999.

L'evidenziazione di entrambi tali coefficienti è demandata al successivo specifico punto.

Le informazioni necessarie per la ripartizione di entrambe le tipologie di costo, fissa e variabile, delle utenze non domestiche:

	<i>superfici assoggettabili</i>
01 - Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,00
02 - Campeggi, distributori carburanti	2.555,00
03 - Stabilimenti balneari	0,00
04 - Esposizioni, autosaloni	0,00
05 - Alberghi con ristorante	0,00
06 - Alberghi senza ristorante	0,00
07 - Case di cura e riposo	0,00
08 - Uffici, agenzie, studi professionali	55,00
09 - Banche ed istituti di credito	194,00
10 - Negozi abbigl., calzature, libreria, cartol., ferram. e altri beni durevoli	35,00
11 - Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	54,00
12 - Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraul.,fabbro, elettric., parrucchiere	41,83
13 - Carrozzeria, autofficina, elettrauto	0,00
14 - Attività industriali con capannoni di produzione	0,00
15 - Attività artigianali di produzione beni specifici	0,00
16 - Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	0,00
17 - Bar, caffè, pasticceria	146,00
18 - Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alim.	110,00
19 - Plurilicenze alimentari e/o miste	0,00
20 - Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	0,00
21 - Discoteche, night club	0,00
	3.190,84

4.d INDIVIDUAZIONE DEI COEFFICIENTI "K" PER LE UTENZE NON DOMESTICHE

Per quanto riguarda le utenze non domestiche il D.P.R. 158 evidenzia, per entrambe le componenti (fissa e variabile) della tariffa, un intervallo minimo/massimo, all'interno del quale operare la scelta.

Ai fini dell'applicazione del tributo per l'anno 2018 si è stabilito di attribuire il coefficiente minimo a tutte le 21 categorie, sia per i coefficienti Kc che per i coefficienti Kd.

I coefficienti così determinati, distinti secondo la classificazione basata sull'attività svolta dal soggetto passivo del tributo:

	Kc	Kc Scelto	Kd	Kd Scelto	% int.Kc	Kc	% int.Kd	Kd
01 - Musei, biblioteche, scuole, associazioni..	da 0,32 a 0,51	0,32	da 2,60 a 4,20	2,60	0	0,32	0	2,60
02 - Campeggi, distributori carburanti	da 0,67 a 0,80	0,67	da 5,51 a 6,55	5,51	0	0,67	0	5,51
03 - Stabilimenti balneari	da 0,38 a 0,63	0,38	da 3,11 a 5,20	3,11	0	0,38	0	3,11
04 - Esposizioni, autosaloni	da 0,30 a 0,43	0,30	da 2,50 a 3,55	2,50	0	0,30	0	2,50
05 - Alberghi con ristorante	da 1,07 a 1,33	1,07	da 8,79 a 10,93	8,79	0	1,07	0	8,79
06 - Alberghi senza ristorante	da 0,80 a 0,91	0,80	da 6,55 a 7,49	6,55	0	0,80	0	6,55
07 - Case di cura e riposo	da 0,95 a 1,00	0,95	da 7,82 a 8,19	7,82	0	0,95	0	7,82
08 - Uffici, agenzie, studi professionali	da 1,00 a 1,13	1,00	da 8,21 a 9,30	8,21	0	1,00	0	8,21
09 - Banche ed istituti di credito	da 0,55 a 0,58	0,55	da 4,50 a 4,78	4,50	0	0,55	0	4,50
10 - Negozi abbigl., calzature, libreria, ..	da 0,87 a 1,11	0,87	da 7,11 a 9,12	7,11	0	0,87	0	7,11
11 - Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	da 1,07 a 1,52	1,07	da 8,80 a 12,45	8,80	0	1,07	0	8,80
12 - Attività artigianali tipo botteghe: ...	da 0,72 a 1,04	0,72	da 5,90 a 8,50	5,90	0	0,72	0	5,90
13 - Carrozzeria, autofficina, elettrauto	da 0,92 a 1,16	0,92	da 7,55 a 9,48	7,55	0	0,92	0	7,55
14 - Attività industriali con capannoni ..	da 0,43 a 0,91	0,43	da 3,50 a 7,50	3,50	0	0,43	0	3,50
15 - Attività artigianali di produzione beni	da 0,55 a 1,09	0,55	da 4,50 a 8,92	4,50	0	0,55	0	4,50
16 - Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	da 4,84 a 7,42	4,84	da 39,67 a 60,88	39,67	0	4,84	0	39,67
17 - Bar, caffè, pasticceria	da 3,64 a 6,28	3,64	da 29,82 a 51,47	29,82	0	3,64	0	29,82
18 - Supermercato, pane e pasta, ..	da 1,76 a 2,38	1,76	da 14,43 a 19,55	14,43	0	1,76	0	14,43
19 - Plurilicenze alimentari e/o miste	da 1,54 a 2,61	1,54	da 12,59 a 21,41	12,59	0	1,54	0	12,59
20 - Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	da 6,06 a 10,44	6,06	da 49,72 a 85,60	49,72	0	6,06	0	49,72
21 - Discoteche, night club	da 1,04 a 1,64	1,04	da 8,56 a 13,45	8,56	0	1,04	0	8,56

5.a L'ARTICOLAZIONE DELLE TARIFFE PER LE UTENZE DOMESTICHE

Il procedimento fin qui descritto porta, attraverso il percorso di calcolo stabilito dal D.P.R. 158/1999, al calcolo delle tariffe per ciascuna categoria di utenza domestica, sia per quanto riguarda la parte fissa che relativamente alla parte variabile.

Nell'allegato prospetto "TARIFFE UTENZE DOMESTICHE" sono rilevabili entrambe le componenti, dettagliate per ciascuna classificazione e corredate del completo percorso dei calcoli che hanno condotto alla loro formazione.

In fondo al prospetto è presente inoltre una comparazione delle stesse tariffe per gli anni 2017 e 2018.

5.b L'ARTICOLAZIONE DELLE TARIFFE PER LE UTENZE NON DOMESTICHE

Quanto appena detto per le utenze domestiche è applicabile anche alle utenze di tipo non domestico, attraverso il calcolo delle tariffe per ciascuna categoria di utenza, sia per quanto riguarda la parte fissa che relativamente alla parte variabile.

Nell'allegato prospetto "TARIFFE UTENZE NON DOMESTICHE" sono rilevabili entrambe le componenti, dettagliate per ciascuna classificazione e corredate del completo percorso dei calcoli che hanno condotto alla loro formazione.

In fondo al prospetto è presente inoltre una comparazione delle stesse tariffe per gli anni 2017 e 2018, relativamente alle principali categorie di attività economiche presenti sul territorio del Comune.